



A 17 anni dalla chiusura

L'inaugurazione nel rione palermitano. L'impegno di Centro Tau e parrocchia Spesi 3 milioni per (soli) 20 posti: «Vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno»

di Felice Cavallaro

Una luce a Danisinni

Riapre l'asilo nido di quartiere

«Presidio di speranza e legalità»

Inaugurato, ma abbandonato e vandalizzato per quattro volte in 50 anni, dopo l'ultima chiusura di 17 anni fa, ha finalmente riaperto l'asilo nido di Danisinni, il quartiere di Palermo dove negli Anni 60 comparve Danilo Dolci, muovendosi da qui al vicino Corti-

le Cascino, per indicare al mondo i senza scuola, i bimbi nudi tra fogne a cielo aperto. Non è solo un asilo l'edificio chiamato «Casa della Madre e del Bambino». Perché fra casolari diroccati e catapecchie, a un popolo di senza niente questo complesso color miele e celeste viene adesso riproposto come un presidio dello Stato anche da Francesco Di Giovanni, animatore del Centro Tau, «una casa di tutti», diventata nel 2014 «Punto Luce di Save The Children», e dal parroco di Sant'Agnesse, fra' Mauro Billetta, una sorta di santo impegnato qui a scuotere le coscienze.

La «buona notizia» c'è. Perché in questa corte dei miracoli dove tanti s'arrangiano, fra teste calde saltate dall'infanzia a furti e scippi, venti bimbi sono accolti adesso da tre educatrici e tre ausiliarie all'interno di un'oasi dalle mura linde, ampi saloni, aule attrezzate con giochi dai mille colori, culle e lettini per riposare, aeratori caldo-freddo, bagni a misura, una cucina da gran ristorante, tutto distribuito su 1.200 metri quadri, due piani, terrazza sulle case fatiscenti in cui gli stessi bimbi nascono. Tutto secondo il progetto sostenuto dalla stessa parrocchia e da

Save the Children, dall'associazione «Inventare Insieme», da Fondazione Vismara, Fondazione Sicilia, Fondazione Piano Terra e **Fondazione Con il Sud.**

Ma la notizia sarebbe ottima se Comune di Palermo e Azienda sanitaria, dopo una spesa (astronomica) di 3 milioni di euro, avessero almeno raddoppiato il numero delle educatrici consentendo di accogliere non 20, ma 60 bimbi, come da progetto originario. E senza lasciare mamme in lista d'attesa. Perché ognuna di loro ha altri figli di cui occuparsi o vede nell'asilo un'occasione per allontanarsi da Danisinni.

continua a pagina 26

Volontari, educatori e alcune mamme davanti al nuovo asilo di Danisinni (Pa). Il progetto è sostenuto dalla parrocchia e da diverse associazioni del territorio, da Save the Children, da Fondazione Vismara e da **Fondazione Con il Sud**



L'asilo a Danisinni

Continua così la battaglia per dare futuro a questi bambini

SEGUE DA PAGINA 25

Per andare a lavorare, quasi sempre come colf in altri quartieri. O per correre in carcere, dal marito, dal fratello, dal figliolo più grande, visto che la realtà è comunque devastata da una illegalità diffusa. Una realtà che sembra ancora un film in bianco e nero popolato da ambulanti e da tanti in cerca ogni mattina di un cantiere edile, di una bottega in cui lavorare, pronti ad arrangiarsi. Sarebbe una notizia ottima se con quei 3 milioni spesi per la quarta ristrutturazione fosse stata completata al piano terra anche l'ala rimasta grezza, le mura interne scrostate, i pilastri con cemento e tondini a vista. Se cioè avesse ripreso a vivere, sempre da progetto, il «Consultorio familiare». Lo stesso istituito addirittura nel 1975, dopo le battaglie di Dolci e di una psicologa mai dimenticata Gigliola Lo Cascio, morta in una sciagura aerea a Cuba nell'89, con il marito Giacomo Galante, all'epoca giornalista di punta de L'Ora, e con i loro due figli, Lavinia e Giuliano.

A questi due bimbi, infatti, è intitolato l'asilo donato alla città, negli Anni 60, da Luigi Biondo, lo stesso mecenate di cui porta il nome il più grande teatro di prosa di Palermo. Perché, a 7 anni dalla sua morte, Biondo destinò 14 immobili a ospedali, mense e alloggi per gli ultimi, come ha ricostruito in una ricerca lo stesso Francesco Di Giovanni. Cosciente lui di quanto non funzioni ancora, ma deciso ad incoraggiare con Fra' Mauro l'intera comunità: «Noi riusciamo a vedere il bicchiere mezzo pieno. È lo stesso bicchiere ottenuto dopo tante

battaglie del Comitato con il quale lavoriamo per la rinascita completa di questa zona, vicinissima e lontanissima dai palazzi del potere». Siamo a due passi da piazza Indipendenza, da Palazzo dei Normanni e Palazzo d'Orleans, dall'Assemblea regionale e dalla sede del governo regionale. Poche centinaia di metri. Che il «santo» di Danisinni e la guida del Centro Tau invitano tutti a percorrere per scoprire e aiutare chi vive dove Luigi Biondo, Danilo Dolci, Gigliola Lo Cascio e tanti volentieri si sono battuti per anni. Ha promesso attenzione pure il sindaco Roberto Lagalla il giorno della nuova inaugurazione, fra auto blu e lampeggianti scrutati con diffidenza pure da tante donne entrate in sintonia con Fra' Mauro. Ma dubbiose, sia davanti alla lista d'attesa dei 40 bimbi, sia davanti al Consultorio fantasma dove, come spiega Di Giovanni, «un tempo si accompagnavano le ragazze verso una maternità consapevole, con assistenti sociali e psicologhe...». I bimbi scorrazzano per strada. Mentre, dentro l'asilo, chi entra scopre i giocattoli veri, quelli di legno luccicante, le maestre col grembiule odoroso. A casa, cotti e sfatti dal caldo. Dentro, sempre primavera, i fan coil a rinfrescare.

Perché credono tanto in un asilo questi operatori impegnati fra gli ultimi di Palermo, in un quartiere dove oggi le fognature oggi ci sono, ma con un via vai di bidoni e rubinetti spesso a secco? «Perché la salvezza di un'intera generazione è legata ai primi anni di asilo e scuola primaria», riflette Di Giovanni. E Fra' Mauro: «Se

non li seguiamo adesso, a dieci anni diventano candidati a una dispersione scolastica che galoppa, come vediamo con i nostri occhi». E che vedono, come fosse un ineluttabile destino, anche tanti vecchi, muti, rassegnati. Sono anche loro i bimbi di Dolci, un tempo fotografati fra rivoli sudici. Rimasti ultimi, come allora. In una città dove l'asilo può diventare la speranza e la faccia affidabile dello Stato.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

Il Centro Tau nasce nel 1988 dall'impegno dei francescani della Parrocchia S. Maria della Pace di Palermo mediatau.it



Una bimba gioca nell'asilo ristrutturato



Una foto storica della struttura (Foto Sellerio)